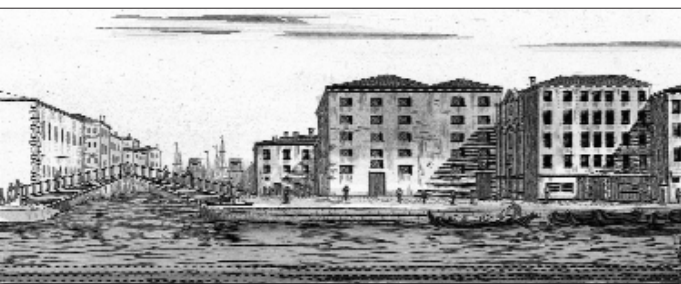


La Chiesa di  
S. Nicolò  
al Lido di  
Venezia



Il martirio  
di san  
Gerardo  
Sagredo

La Chiesa  
di S. Biagio  
sulla destra  
nell'incisione  
di Dionisio  
Moretti,  
1828



Paganìa [v. 840] occupa e rade al suolo l'inse-  
diamento dell'isola di  
Làgosta, porto princi-  
pale dei pirati, prende  
anche Ragusa [che in  
seguito si renderà indi-  
pendente] e quindi  
veleggiando lungo la co-  
sta per ritornare in la-

guna, compie il trionfale viaggio di ritorno  
attraverso le stesse città che avevano fatto  
atto di sottomissione al Dogado e di cui si  
era assicurato la fedeltà: l'isola di Pasman,  
Traù, le isole di Arbe e Veglia, Zara, Spalato,  
Ossero, Pola e Parenzo. Da questo momento  
si può dire che l'Adriatico diviene il *Golfo di  
Venezia*, si pongono cioè le basi per quello  
che sarà lo sviluppo dell'impero veneziano,  
per cui il controllo della costa adriatica, da  
sotto la foce del Po (sulla costa italiana) a Zara  
(in Dalmazia), alla foce del fiume Narenta,  
alle Bocche di Cattaro e anche oltre, sarà così  
importante che la Repubblica si farà trovare  
sempre pronta a scendere in guerra per  
costringere le comunità ribelli a sottometter-  
si, sorvegliandole poi con una sollecitudine  
gelosa, cercando di impedire ad altri di  
installarsi, e mantenendo delle divisioni  
fra le popolazioni, per costringerle con più  
sicurezza all'obbedienza [Cfr. Diehl 212]: le  
rive della costa adriatica offrono fondamen-  
tali avamposti commerciali, «porti ammire-  
voli, scali perfettamente amministrati, tap-  
pe preziose e sicure» [Diehl 210] che la  
Repubblica nel tempo guarnirà di cittadelle  
fortificate, estendendo poi il suo domi-  
nio oltre che sulle coste della Dalmazia  
anche su quelle dell'Albania, detta  
Albania veneta o veneziana, compren-  
dente un territorio che corrisponde grosso

modo all'area che inizialmente va dalle  
Bocche di Cattaro, con i porti di Ca-  
stelnuovo e Cattaro, giù fino a Butrinto con  
diverse importanti città costiere come  
Budua, Antivari, Dulcigno, Durazzo e Va-  
lona.

● Il doge, ritornato dalla sua missione co-  
me dominatore della Dalmazia, riceve dal-  
l'assemblea generale il titolo di *Dux Veneti-  
corum et Dalmaticorum* (duca dei venetici e  
dei dalmati) poi conservato anche dai suoi  
successori. Per celebrare questa missione  
nasce la *Festa della Sensa*, cioè il simbolico  
sposalizio di Venezia col mare, che all'ini-  
zio è una semplice *benedictio*, o benedizio-  
ne, attuata per primo dal doge Pietro Or-  
seolo II, ma poi si passerà ad una vera e  
proprio *desponsatio* (sponsale) [v. 1177] e da  
allora e per secoli, nel giorno della *Sensa*  
(Ascensione), il doge si recherà al Lido,  
parteciperà alla funzione religiosa nella  
*Chiesa di S. Nicoletto* e poi sposerà Venezia  
al mare, gettando una vera d'oro in acqua  
[legata a un sottile filo per recuperarla ...] e  
pronunciando la formula di rito augurale:  
*'Desponsamus te, mare, in signum veri perpe-  
tuae dominii'* (Ti sposiamo, o mare, in se-  
gno di vero e perpetuo dominio).

● 22 settembre: un documento attesta che  
il vescovo Rozo concede al doge la terza  
parte del porto e mercato di Treviso.

● Costruita sul campiello prospiciente il  
Canal Grande, a fianco di quello che sarà  
chiamato Palazzo Grassi, la *Chiesa di S. Sa-  
muele* [sestiere di S. Marco] sarà distrutta  
da un incendio (1106), rifabbricata in stile  
gotico (1168) con il suo bel campanile alto  
30 metri, poi ancora riedificata (1683-85)  
nello stesso stile. Vi sarà battezzato Gia-  
como Casanova. Nel 1952 la facciata viene  
rimaneggiata con l'apertura della loggia  
superiore. Sull'altare maggiore c'è un cro-  
cifisso trecentesco attribuito a Paolo Vene-  
ziano. La chiesa conserva anche la *Vergine  
Ortocosta*, tavola ad encausto venerata dai  
*basileus* e giunta a Venezia nel 1541. S. Sa-  
muele è il centro cittadino del culto di san  
Spiridione di cui contiene una reliquia. Il  
nome del santo è in gran parte legato alla  
vittoria riportata dai veneziani contro i  
turchi nella difesa di Corfù: san Spiridione

con una torcia in mano guida un'incessante processione di spiriti per 42 giorni consecutivi finché i turchi non tolgono l'assedio [v. 1716]. Il culto di san Spiridione continua fino al 1915, anno in cui il patriarca La Fontaine lo elimina dal calendario veneziano.

## 1001

● Il sacro romano imperatore Ottone III parte da Ravenna nottetempo e viene in visita a Venezia per tre giorni in incognito, forse anche per attestare la grande simpatia esistente fra i due stati, ma in effetti per chiedere al doge di aiutarlo nella spedizione punitiva che egli sta organizzando, assieme al papa Silvestro II, contro le città ribelli del sud d'Italia. Il doge lo ospita cortesemente nell'isola di S. Servolo, ma oppone un garbato e deciso rifiuto: a quella spedizione Venezia non parteciperà.

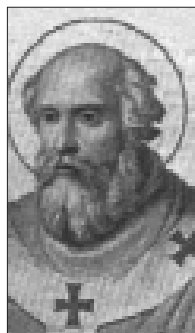


## 1002

● Muore improvvisamente Ottone III colpito da un violento attacco di vaiolo o da febbre malarica. Gli succede Enrico II, che per celebrare la sua incoronazione e dimostrare la sua amicizia a Venezia, concede (16 novembre) la ratifica dei soliti privilegi commerciali e riferendosi al doge Pietro Orseolo II usa il titolo di *duca dei venetici e dei dalmati*, «il che prova esser vero che la concione generale, od assemblea pubblica, gli aveva decretato (al ritorno dalla fruttuosa spedizione) il titolo di *dux Dalmatiae*, rimasto poi anche ai successori» [Musatti 12], e la co-reggenza del figlio 18enne Giovanni. L'imperatore terrà inoltre a cremina a Verona (1004) l'ultimo figlio del doge.

## 1004

● Il doge salpa al comando di una flotta per soccorrere Bari assediata dai saraceni e già padroni della Sicilia [altri autori indicano date diverse, oscillanti tra il 1002 e il 1003]. Bari è difesa dai bizantini, che vi tengono una guarnigione con il capitano Gregorio Tracaniotis. L'assedio è condotto dall'emiro musulmano di Sicilia, Dscha Afar. Dopo cinque lunghi mesi, quando la città sembra prossima a cedere, giunge la flotta comandata dal doge in persona, Pietro Orseolo II. I musulmani vengono sconfitti (22 settembre) e la Repubblica dimostra così di essere stata fedele al patto stipulato con il *basileus* nel 992, mettendo la flotta a disposizione del *basileus* in caso di aiuto. Costantinopoli ringrazia e approva la nomina a co-reggente di Giovanni, che viene anche creato *patricius* o patrizio e poi riceve in sposa una nipote del *basileus*, Maria Argyropoula, la quale porterà a Venezia le reliquie di santa Barbara di Nicomedia, deposte nel *Monastero di S. Giovanni Evangelista* a Torcello; dopo la demolizione del complesso (1810) le spoglie saranno traslate nella *Chiesa di S. Martino* di Burano. Rientrando a Venezia, la flotta della Repubblica coglie l'occasione per riaffermare il predominio sul medio Adriatico stabilito all'alba del secolo.



Papa  
Leone IX

Chiesa di  
S. Marco  
interno



Domenico Selvo (1071-84). La data si riferisce al more veneto

● Miracolo a S. Marco, molto probabilmente organizzato da un'abile regia: non si trova più il corpo di san Marco e allora si convoca il popolo in chiesa, si alzano fervide preghiere e finalmente ecco che «si apre a un tratto un pilastro e appare il braccio del santo» [Molmenti I 120]. Il corpo era stato nascosto dal doge dopo l'incendio del 976 e l'inizio dei lavori di ricostruzione della chiesa.

## 1007

● Prima documentazione riguardante la Chiesa di S. Giovanni Decollato, in veneziano *S. Zan Degolà* [sestiere di S. Croce], la cui costruzione sembra risalire al 6° secolo. Riedificata e restaurata in più occasioni, la chiesa sarà successivamente rimaneggiata, ma il suo impianto veneto-bizantino, unico esempio integro rimasto a Venezia, non subirà modifiche. La facciata in cotto invece risale al 18° secolo. Il piccolo campanile, incorporato nella zona absidale, viene costruito in sostituzione di quello cuspidato in cotto e isolato, visibile nella pianta di J. de' Barbari (1500) e abbattuto nei primi anni del 18° secolo. Durante la dominazione francese la chiesa è sconsacrata e adibita a magazzino, il che devasterà l'originaria pavimentazione e parte delle colonne che nel 21° sec. si presentano deteriorate. Con i restauri eseguiti nel 1945 sono rinvenuti degli affreschi medioevali ai quali Andrea Paganes dedica uno studio, basandosi sulle risultanze di svariati citici.

La Chiesa di S. Cassiano



● Fierissima pestilenza che causa molte vittime.

## 1008

● Giovanni Orseolo, figlio del doge Pietro, muore a causa della peste assieme alla moglie Maria. I suoi due fratelli, Orso e

Vitale, hanno intrapreso intrapreso la carriera militare (poi diventeranno il primo patriarca di Grado e l'altro vescovo di Torcello). Rimane l'ultimo fratello, il quindicenne Ottone Orseolo, figlioccio di Ottone III, che viene nominato co-reggente.

## 1009

● Settembre: il dolore per la morte immatura del giovane figlio e della bella nuora hanno minato il fisico del doge che a soli 48 anni muore (settembre 1009). Egli sarà ricordato come il primo grande indimenticabile doge della storia di Venezia. Novecento anni dopo il Comune di Venezia deciderà (1879) di intitolare il bacino realizzato per l'approdo e il riparo delle gondole col nome di *Bacino Orseolo*, come recita una targa marmorea. Un'altra targa, collocata sempre in bacino, lo ricorda così:

RIVERITO DAI CESARI D'ORIENTE E  
D'OCcidente FRANCÒ ED ESTESE I COMMERCII  
DE' VENEZIANI; PIRATI E GENTI SLAVE DEBELLÒ,  
GUADAGNÒ LA DALMAZIA; ROTTI I SARACENI  
RIDIEDE BARI A BISANZIO; IL TEMPIO DI  
S. MARCO IL PALAGIO DUCALE ACCREBBE ED  
ORNÒ; TANTO E PIÙ FECE PER LA PATRIA  
INIZIATORE DI SUA GRANDEZZA  
PIETRO ORSEOLO II

● Ottone Orseolo è il 27° doge (settembre 1009-novembre 1026). Subentra al padre ed ha soltanto 15 anni. A 18 anni viene sposato alla figlia del re di Ungheria. Una unione che scatenerà poi le pretese dei re d'Ungheria sulla Dalmazia marittima veneziana. Durante il suo dogado egli obbliga (1017) il vescovo di Adria a rendere Loreo e il vicino Porto Fossone sull'Adige, poi sconfigge i pirati, che molestano i dalmati.

## 1015

● «Guerra di Adria per i confini, perioche essi pretendendo ragione in Loreto, et Capodargere, occupano Loreto, ma rotti in un fatto d'arme dal Doge, si recupera Loreto allora assai grossa terra» [Sansovino 13]. Il vescovo di Adria dunque occupa il castello di Loreo con l'intenzione di sottrarlo alla Repubblica, che lo possiede da tempo. Il castello ha una importanza strategica enorme, in

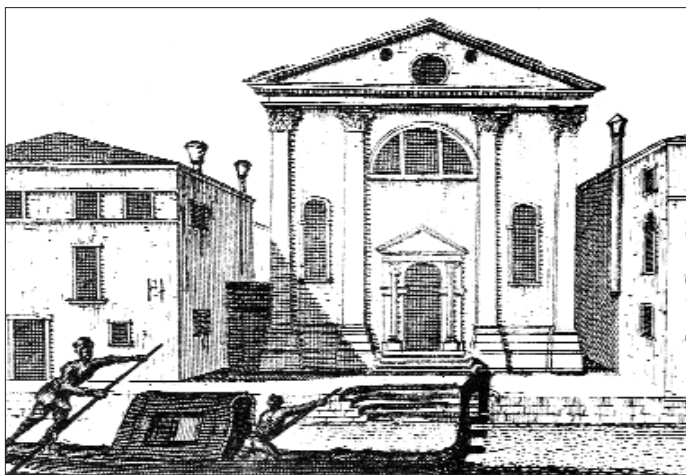


quanto garantisce l'accesso a quelle fondamentali arterie d'acqua, quali l'Adige e il Po. L'Adige consente di arrivare fino a Verona e poi su verso Trento e Bolzano e da lì in Germania. Il Po permette invece di raggiungere Pavia, crocevia europeo, e da lì Roma e la Francia. La Repubblica se lo riprende prontamente.

ADRIA o Atria in provincia di Rovigo, già abitata dagli antichi veneti, occupata in prosieguo di tempo dai greci e dagli etruschi, assurge ad importante emporio commerciale e centro di diffusione della cultura greca. In seguito diventa colonia siracusana, poi è conquistata dai galli e quindi posseduta dai romani, divenendo un importante municipio. Il progressivo interrimento del porto ne determina la decadenza. Aggregata all'esarcato di Ravenna passa alla Chiesa (754), che la dona ai vescovi (882), poi il sacro romano imperatore Federico II la cede agli Estensi (1221) e da questi passa ai Carraresi. Torna ancora agli Estensi e dal 1345 al 1438 appartiene alla Repubblica di Venezia. Distrutta nel 1482 durante la guerra tra Venezia e Ferrara e ridotta a un villaggio spopolato e malarico, decide di darsi a Venezia, che la riedifica e compie importanti opere di bonifica che le consentono una ripresa economica, in particolare il *taglio di Porto Viro*, ovvero la deviazione verso sud del corso del Po operata all'inizio del 17° sec., la salverà dalla decadenza completa: dopo la deviazione artificiale delle acque del Po nella sacca di Scardovari per impedire l'interrimento della laguna, l'economia di Adria comincerà una lenta ripresa, che culminerà con le radicali bonifiche che renderanno coltivabili e produttivi i terreni circostanti. Nel 1951 è danneggiata gravemente da una alluvione.

## 1018

● Spedizione del doge Ottone Orseolo per porre fine alle scorrerie dei pirati lungo le coste della Dalmazia e le isole del Quarnaro. L'operazione ha successo e procura alla Repubblica il riconoscimento di quelle popolazioni costiere che volentieri rinnovano i patti conclusi in precedenza [v. 1000], impegnandosi a pagare un tributo annuo in cam-



La Chiesa di S. Luca nel disegno di un anonimo

bio di protezione.

● Orso Orseolo, fratello del doge, già vescovo di Torcello e non ancora trentenne, viene nominato patriarca di Grado (1018-45), succedendo a Vitale Candiano (967-1018). Gli altri patriarchi di questo secolo saranno: Domenico Belcano (1045), Domenico Marengo (1045-69), Domenico Cerboni (1073-84), Giovanni Saponario (1084-91), e Pietro Badoer (1091-1104).

● La magnifica Chiesa di S. Maria Assunta a Torcello, fondata nel 640 e restaurata nell'anno 864, viene adesso ancora rinnovata ad opera del vescovo Vitale Orseolo, fratello del doge in carica, che la ingrandisce e arricchisce.

## 1020

● Si fonda la Chiesa di S. Sofia [sestiere di Cannaregio] dedicata a santa Sofia di Ferro, vergine e martire, morta nel 250. Ristrutturata più volte, la chiesa assumerà il suo aspetto definitivo con il restauro completato nel dicembre del 1568 ad opera di Antonio Gaspari: è di modestissime dimensioni, incastrata tra le case di Strada Nova, dalle quale si nota per il piccolo tozzo campanile. Ancora restaurata (1697), la chiesa verrà soppressa e chiusa al culto (1810), ma poi riaperta (1836). All'interno due tele della bottega del Bassano, poi opere di Palma il Giovane e di Joseph Heintz.

● Si fonda il Monastero Benedettino maschile di S. Giorgio in Alga con annessa chiesetta nell'isola omonima. Nel 1350 su-

Roberto il Guiscardo investito del titolo di duca da papa Nicolò II





Vitale Falier  
(1084-96)

Le 32 città  
dell'impero  
d'Oriente dove  
la Repubblica  
commercia  
senza pagare  
imposte:

Abido  
Adana  
Adrianopoli  
Alitalia  
Antiochia  
Apros  
Atene  
Avlona  
Bonditza  
Chio  
Corfù  
Corinto  
Corone  
Costantinopoli  
Crisopoli  
Demetriade  
Durazzo  
Efeso  
Eraclea  
Focea  
Laodicea  
Mamistra  
Modone  
Nauplia  
Negroponte  
Peritheorion  
Rodosto  
Selimbria  
Strabilo  
Tarso  
Tebe  
Tessalonica

bentreranno gli Agostiniani e poi l'isola sarà trasformata in polveriera.

● Si fonda a Torcello il *Monastero Benedettino femminile di S. Giovanni Evangelista*, mentre a fianco della cattedrale sorge la *Chiesa di S. Fosca*.

## 1021

● Risale a quest'anno il primo documento relativo alla ricostruzione della chiesa dedicata ai 12 apostoli e quindi detta *Chiesa dei S. Apostoli* [sestiere di Cannaregio], fondata sembra nel 9° secolo. Ricostruita nel 1021, distrutta da un grande incendio che colpisce proprio quella parte della città (gennaio 1106), la chiesa sarà ancora ricofabbricata e in seguito subirà nuovi interventi ad opera di Alessandro Vittoria, a partire dal 1575. In questa occasione, le spoglie della regina di Cipro, Caterina Corner, qui sepolta [v. 1510], sono traslate nella *Chiesa di S. Salvador* [v. 1177] e poste sotto una lapide a pavimento. Il campanile, eretto a partire dal 1672 è poi ultimato da Andrea Tirali nel secondo decennio del 1700. All'interno opere di G. Diziani, F. Maffei, G.B. Tiepolo, P. Veronese e altri.

## 1023

● Aria di fronda contro il doge Ottone, per i suoi atteggiamenti autoritari, messa in atto dal tribuno Domenico Flabiano: il doge e i suoi parenti fuggono per evitare problemi e si rifugiano in Istria. Il patriarca di Aquileia, Wolfgang von Treffen (Poppone), approfitta della situazione e con l'acquiescenza del sacro romano imperatore Enrico II (1014-24) s'impadronisce di Grado, con la scusa di tutelare i beni del patriarca Orso Orseolo, che ha seguito il fratello doge in Istria. L'invasione di Poppone alla testa di un gruppo di cittadini di Aquileia si risolve però in atti vandalici, saccheggi e stupri di monache [v. 1024].

## 1024

● Il doge, richiamato a Venezia dai suoi sodali, ritorna dal breve esilio in Istria, assieme al fratello patriarca ed entrambi guidano la riconquista di Grado: il papa Giovanni XIX (1024-32) riconoscerà (dicembre) la legittimità del titolo patriarcale di Grado messa in discussione da Poppone [v. 1023], una decisione che in seguito riceverà l'avallo del Concilio di Roma del 1053.

## 1025

● Fondazione della *Chiesa di S. Leonardo* [sestiere di Cannaregio]. In seguito sarà ricostruita con un campanile isolato e quindi ancora consacrata il 4 maggio 1343. Danneggiata dal crollo dello stesso campanile (1595) verrà ricostruita su progetto di Bernardino Maccaruzzi, allievo del Massari. Chiusa nel 1807, la chiesa, sede storica della prima *Scuola della Carità* [v. 1116], sarà spogliata di tutto e adibita a deposito di carbone. In seguito, recuperata e ristrutturata dal Comune sarà utilizzata come sala polivalente e si chiamerà infatti Sala San Leonardo.

## 1026

● Il doge Ottone Orseolo deve far fronte ad una nuova sommossa [v. 1023], ancora manovrata dal tribuno Domenico Flabiano [v. 1023], perché si è opposto alla nomina a vescovo di Olivolo di Domenico Gradenigo, appena diciottenne [v. 1008]. Deposto, rasato di barba e capelli in segno di disprezzo, il doge viene mandato in esilio a Costantinopoli, dove muore di malattia (1032).



● Si elegge, dopo aver ristabilito l'ordine, il 28° doge, Pietro Centranico (novembre 1026-marzo/aprile 1032), grazie a un compromesso fra le varie famiglie di potenti. Il nuovo doge sarà costretto ad intraprendere una politica estera fatta di contrapposizioni non soltanto contro le potenze mondiali dell'epoca, l'impero romano d'Oriente, il sacro romano impero e il papato, ma anche contro il re degli ungheri che istiga i dalmati alla disubbidienza.

● Si ricostruisce la *Chiesa di S. Martino Vescovo* [sestiere di Castello, lungo la fondamenta di fronte all'Arsenale] al posto della primitiva chiesetta forse del 6° secolo. Nel 1161 viene rifabbricata in stile veneto-bizantino e infine rinnovata (1540) su progetto del Sansovino. Ha una facciata di tipo toscano e sopra la porta, dentro un contorno marmoreo del 1538, san Martino che dona il mantello al povero.

## 1027

● Dopo la morte di Enrico II (1024) e una *vacatio* di quasi 3 anni, il nuovo sacro romano imperatore, Corrado II, incoronato all'inizio di quest'anno, vuole fare di Venezia «un baluardo contro l'Oriente in mano all'impero germanico» [Rendina 89]. Egli mira quindi ad impossessarsi di Venezia: da una parte non rinnova i vecchi privilegi, dall'altra costringe il papa Giovanni XIX ad un nuovo sinodo dei vescovi (6 aprile 1027) per confermare la supremazia di Poppone, cardinale d'Aquileia, nei confronti del patriarcato di Grado protetto da Venezia e da Costantinopoli. I venetici

s'indignano perché considerano il fatto un'intrusione negli affari della Repubblica. Ma passare dalle parole ai fatti non è sempre facile per cui il decreto del sinodo resta lettera morta: ci sarebbe voluta la forza per imporlo ai venetici e la volontà di mettersi contro il nuovo *basileus*. Poppone rimane scornato. Come contentino Corrado II gli cede una parte del Friuli. Questa regione godrà il favore dei regnanti tedeschi fino al 1420, quando nel corso della guerra contro il patriarca di Aquileia e Sigismondo, re di Germania, Ungheria e Boemia, e futuro imperatore (dal 1433), i venetici acquisteranno Udine, tutto il Friuli e l'Istria: il patriarca dovrà accontentarsi di tenere soltanto Aquileia e qualche castello.

## 1028

● «Chiesa di San Gervasio detto Trovaso, restaurata dalla famiglia Barbariga et Caravella» [Sansovino 13]. La chiesa, fondata forse nel 7° sec. [sestiere di Dorsoduro], ricostruita adesso grazie alla famiglia Barbarigo è dedicata ai santi Gervasio e Protasio, i due martiri le cui spoglie erano state trovate a Milano nel 386. In veneziano è detta *S. Trovaso* per assimilazione fonetica dei due nomi. Distrutta dal fuoco nel 1106 viene ricostruita finché dopo un altro incendio [v. 1583] non sarà rifatta, a partire dal 26 luglio 1584 da Francesco Smeraldi, allievo di Palladio. La consacrazione avviene il 22 luglio 1657. La chiesa ha due facciate: una in Campo S. Trovaso, l'altra sulla fondamenta a fianco del campanile. All'interno opere di Michele Giambono, Palma il Giovane e Jacopo Tintoretto. Accanto alla chiesa sorgerà nel 17° sec. lo *Squero di S. Trovaso*, piccolo cantiere dove si costruiscono le gondole circondato dall'abitazione ad uso delle maestranze impegnate nello squero: singolare costruzione in legno simile alle case del Cadore perché i primi carpentieri saranno spesso cadorini.

## 1030

● Si fonda la chiesa dedicata ai santi Liberale (o Liberio, discepolo di sant'Eliodoro, detto Liberale per la sua generosità,) e Alessio, poi dal 1231 intitolata a santa



L'isola di Corfù in un disegno di Giuseppe Rosaccio, 1598